

Il Velino 15/07/06 Vicenda Foibe – Gianni Oliva : Gli angloamericani sapevano dei massacri

Roma, 15 LUG (Velino)

Sulla discussione rilanciata da Panorama e dal Corriere della Sera intorno al presunto silenzio sia di papa Pio XII sia degli angloamericani sulla vicenda delle foibe, il VELINO ha intervistato lo storico Gianni Oliva, assessore alla Cultura della Regione Piemonte nonché autore di diversi saggi riguardanti la tragedia degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia.

Professor Oliva, gli angloamericani erano a conoscenza dei massacri che i titini compirono tra il maggio e il giugno 1945?

"Senza dubbio. Gli Alleati entrarono a Trieste il 2 maggio, cioè quarantotto ore dopo le truppe di Tito, e assistettero a ciò che stava accadendo. Del resto le ricerche storiche che vengono fatte oggi sulle foibe si avvalgono in genere della documentazione degli Alleati i quali, essendo osservatori in qualche modo neutri, non avevano interesse né a sottostimare né a sovradimensionare il numero delle vittime".

Quali furono le ragioni che spinsero gli Alleati a tacere sulla vicenda delle foibe?

"Il loro fu un silenzio politico. Va tenuto presente che i massacri dei titini avvennero tra maggio e giugno del 1945 quando la guerra mondiale non era finita, c'era ancora il Giappone da piegare. Nello sforzo finale contro l'impero nipponico, la priorità degli Alleati fu quella di mantenere compatto il fronte antifascista e quindi evitare la rottura con l'Unione Sovietica. Tenere Stalin al proprio fianco significava non urtare il suo principale alleato occidentale di allora, cioè Tito. La ragion di stato internazionale, insomma, è stata la causa del silenzio sulle foibe".

Dal punto di vista storiografico, e' mai stato analizzato l'atteggiamento degli Alleati sulle foibe? Perché solo adesso e' stata rilanciata la polemica?

"Sì, ci sono stati diversi lavori sull'argomento. Mi viene in mente "La questione di Trieste" di Giampaolo Valdevit, uscito a metà degli anni Ottanta, basato su documentazione archivistica inglese e americana. Nel libro e' stata studiata la posizione degli Alleati in rapporto alla vicenda di Trieste e quindi anche in relazione alle foibe alla luce del quadro generale internazionale".

Quanto e' durato questo silenzio anglo-americano?

"La particolarità delle foibe è che tutti si sono mossi sulla base di una ragione politica che andava al di là dei diritti di quelli che furono ammazzati. C'è stato il silenzio del 1945 per mantenere Stalin nel blocco antifascista fino alla resa del Giappone. C'è stato poi il silenzio, a guerra conclusa, quando cominciò la spartizione dei territori e delle zone d'influenza. C'è stato, infine, il silenzio nel 1948 per tenersi buono Tito che aveva appena rotto con l'Unione sovietica".

Anche la Santa Sede ha taciuto a lungo?

"Il Vaticano aveva un clero italiano schierato da una parte e un clero slavo schierato dall'altra. Ci sono testimonianze di sacerdoti sloveni che hanno partecipato agli infoibamenti. C'era una divisione netta all'interno del clero nordorientale e quindi anche il Vaticano ha dovuto operare con molta prudenza e non prese posizione se non quando i quadri furono pienamente definiti". (gat)